



**SAN PAOLO**

**La  
lettera  
ai Romani**

# Prescritto

## Rm 1, 1-7



Paolo rivendica a sé la qualità di apostolo:

- **Servo di Gesù Cristo**, così come Mosè e i profeti nell'AT sono detti servi di Dio:

*“Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?”* (Numeri 12,6-8)

- **Chiamato da Dio stesso**
- **Scelto per una particolare missione**

# Prescritto: Rm 1, 1-7



- **Paolo precisa il concetto di Vangelo**
- **Al suo centro c'è Cristo**
- **Cristo esercita la sua “potenza” nei credenti mediante lo Spirito Santo:**

*“Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (Filippesi 3,8-11).*

- **I destinatari vengono qualificati con titoli che sottolineano l’iniziativa di Dio.**

# Azione di grazie ed esordio: Rm 1,8-17



- Paolo rende grazie a Dio per la fede dei cristiani di Roma.
- Esprime il vivo desiderio di visitare la comunità romana per condividere qualche dono spirituale.
- La tesi principale è in Rm 1,16-17:

*“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà”.*

- Paolo sottolinea la straordinaria efficacia della potenza di Dio che ora opera mediante il Vangelo.
- Spiega poi la dinamica del processo salvifico.

## *Il peccato dei gentili: Rm 1,18-32*



- Sui gentili incombe l'ira di Dio a causa dell'idolatria, che ha come conseguenza la corruzione morale.
- L'ira di Dio è la sua indignazione nei confronti del peccato.
- Già il libro della Sapienza esprime il convincimento che ogni corruzione e perversità deriva dal culto degli idoli:

*“L’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Divenne un insidio alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile. Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto di buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male” (Sap 14,12.21-27).*

# *Il peccato dei gentili: Rm 1,18-32*



L'argomentazione si articola in tre momenti:

1. Dio si è fatto conoscere all'uomo
2. L'uomo ha rifiutato di conoscere Dio, preferendo la creatura al Creatore
3. Dio ha abbandonato i pagani a ogni disordine morale, secondo l'antica legge del contrappasso

*“In cambio dei ragionamenti insensati della loro ingiustizia, in cui, errando, rendevano onori divini a rettili senza parola e a bestie spregevoli, tu inviasti contro di loro come punizione una moltitudine di animali irragionevoli, perché capissero che con le cose con cui uno pecca, con quelle viene punito” (Sap 11,15-16).*

# *Il peccato dei Giudei: Rm 2,1-3,8*



Convincere i Giudei che anch'essi sono peccatori è più difficile.

Paolo assale una dopo l'altra le linee di difesa dell'orgogliosa autosufficienza dei Giudei:

1. Né la Legge (2,1-24)
2. Né la circoncisione (2,25-29)
3. Né le promesse (3,1-8)

li sottraggono al giudizio di Dio.

# *Il peccato dei Giudei: Rm 2,1-3,8*



## 1. Né la Legge (2,1-24)

I Giudei “si gloriano della Legge”, considerandola un privilegio di fronte ai gentili e una garanzia in ordine al giudizio; ma se non l’osservano saranno anch’essi condannati.



# *Il peccato dei Giudei: Rm 2,1-3,8*



## 2. Né la circoncisione (2,25-29)

Il vero popolo di Dio, quello escatologico, non è l'Israele secondo la carne, bensì la comunità di coloro che nella fede accolgono l'intervento di Dio che salva per mezzo di Cristo e manifestano nelle opere la presenza operante dello Spirito.

*“Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio” (Ezechiele 36,24-28).*

## 3. Né le promesse (3,1-8)

Alla fedeltà di Dio, non corrisponde la fedeltà dell'uomo.  
Non abusare della grazia di Dio.

*Tutti sono peccatori:  
Rm 3,9-20*



Questa conclusione trova conferma da un'ampia citazione biblica composta da più salmi.

Paolo tende a sottolineare l'universalità e la vastità della corruzione.

Il peccato investe tutto l'uomo.

La condotta di peccato tocca sia Dio sia il prossimo.